

Dóminus: non in uníus singularitáte persónae, sed in uníus Trinitáte substántiae. Quod énim de tua glória, revelánte te, crédimus, hoc de Fílio tuo, hoc de Spírítu Sancto, sine differentia discretiónis sentímus. Ut in confessióne verae sempiternaéque Deitátis, et in persónis proprietas, et in esséntia únitas, et in maiestáte adorétur aequálitas. Quam láudant Angeli atque Archángeli, Chérubim quoque ac Séraphim: qui non césant clamáre cotídie, una voce dicentes: Sanctus...

**Communio** (Ps. 42, 4)  
Introibo ad altáre Dei, ad Deum qui lætíficat juventútem meam

**Postcommunio** Súplices te rogámus omnípotens Deus: ut quos tuis réficus sacraméntis, tibi étiam plácitis móribus dignánte deservíre concédas. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen.**

un solo Signore, non nella singolarità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Così che quanto per tua rivelazione crediamo della tua gloria, il medesimo sentiamo, senza distinzione, e di tuo Figlio e dello Spirito Santo. Affinché nella professione della vera e sempiterna Divinità, si adori: e la proprietà nelle persone e l'unità nell'essenza e l'uguaglianza nella maestà. La quale lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, che non cessano ogni giorno di acclamare, dicendo ad una voce: Santo...

**Communio** (Ps. 42, 4)  
Mi accosterò all'altare di Dio, a Dio che allietta la mia giovinezza.

**Postcommunio.** Ti supplichiamo, o Dio onnipotente, affinché quelli che nutri con i tuoi sacramenti Ti servano degnamente con una condotta a te gradita.. Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**



<http://introiboaltdaredei.wordpress.com>

Proprio di Domenica 11 febbraio 2007

Genova, 9 febbraio 2007

Proprium de tempore - Tempus Septuagesimae

## Dominica in Sexagesima



II Classis Violaceus – Statio ad S. Paulum

**Introitus** (Ps 43. 23-26, ibid. 2)

Exsúrge, quare obdórmis, Dómine? exsúrge, et ne repéllas in finem: quare fáciem tuam avértis, oblivísceris tribulatióne nostram? Adhæsít in terra venter noster: exsúrge Dómine, ádjuva nos, et líbera nos. **Ps. 43,2.** Deus, áuribus nostris audívimus; patres nostri annuntiavérunt nobis. **V /.** Glória Patri, et Fílio, et Spírítui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc, et semper, et in sæcula sæculórum. Amen. Exsúrge...

**Oratio**

Deus, qui cónspicis, quia ex nulla nostra actióne confídimus: concéde propítius; ut contra advérsa ómnia Doctóris géntium protectióne muniámur. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spírítus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen**

**Lectio Epístolæ beáti Pauli Apóstoli ad Corinthios** (Cor. II 11.19-33; 12.1-9)

Fratres: Libénter suffértis insipiéntes: cum sitis ipsi sapiéntes. Sustinéti enim si quis vos in servitútem rédigat, si quis dévorat, si quis áccipit, si quis extóllitur, si quis in fáciem vos cædit. Secúndum ignobilitátem dico, quasi nos infírmi fuérimus in hac parte. In quo quis audet (in insipiéntia dico) áudeo et ego: Hebræi sunt, et ego: Israélitæ sunt, et ego: Semen Abrahæ sunt, et ego: Minístri Christi sunt, (ut minus sápiens dico) plus ego: in labóribus plúrimis, in carcéribus abundántius, in plagis supra modum, in mórtibus frequénter. A Judæis quínque quadragénas, una minus, accépi. Ter virgis cæsus sum, semel lapidátus sum, ter naufrágium feci, nocte et die in profúndo maris fui, in itinéribus sæpe, perículis flúminum, perículis latrónum, perículis ex

**Introito** (Ps 43. 23-26, ibid. 2)

Svègliati, perché dormi, Signore? Dèstati, non ci respingere per sempre. Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto e liberaci. **Ps. 43,2** Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. **V /.** Gloria al Padre... Svegliati, perché dormi...

**Colletta**

O Dio, che vedi come non confidiamo in alcuna delle nostre opere, concedici propizio la difesa da ogni avversità, per intercessione el Dottore delle genti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

**Dalla prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi** (Cor. II 11.19-33; 12.1-9)

Fratelli: voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una

génere, perículis ex géntibus, perículis in civitaté, perículis in solitúdone, perículis in mari, perículis in falsis frátribus: in labóre, et aerúmna, in vigíliis multis, in fame et siti, in jejúniis multis, in frígore et nuditaté, præter illa, quæ extrínsecus sunt, instántia mea quotidíana, sollicitúdo ómnium Ecclesiárum. Quis infirmáur, et ego non infirmor? quis scandalizátur, et ego non uror? Si gloriári opórtet: quæ infirmitátis meæ sunt, gloriábor. Deus et Pater Dómini nostri Jesu Christi, qui est benedíctus in sæcula, scit quod non mérior. Damásci præpósitus gentis Arétæ regis, custodiébat civitátem Damascenórum, ut me comprehénderet: et per fenéstam in sporta dimíssus sum per murum, et sic effúgi manus ejus. Si gloriári opórtet (non expedit quidem): véniam autem ad visionés, et revelatiónes Dómini. Scio hómínem in Christo ante annos quatuórdecim, sive in córpore nésco, sive extra corpus nésco, Deus scit, raptum hujúsmodi usque ad tértium cælum. Et scio hujúsmodi hómínem, sive in córpore, sive extra corpus nésco, Deus scit: quóniam raptus est in paradísum: et audívit arcána verba, quæ non licet hómíni loqui. Pro hujúsmodi gloriábor, pro me autem nihil gloriábor nisi in infirmitátibus meis. Nam, et si volúero gloriári, non ero insípiens: veritaté enim dicam: parco autem, ne quis meexístimet supra id, quod videt in me, aut áliquíd audit ex me. Et ne magnitúdo revelatiónum extóllat me, datus est mihi stímulus carnis meæ ángelus Sátanæ, qui me colaphízet. Propter quod ter Dóminum rogávi ut discéderet a me: et dixit mihi: Súfficit tibi grátia mea: nam virtus in infirmitaté perfícitur. Libénter ígitur gloriábor in infirmitátibus meis, ut inhábitet in me virtus Christi.

**Deo gratias**

**Graduale.** (Ps.82. 19-14) Sciant gentes, quóniam nomen tibi Deus: tu solus Altíssimus super omnem terram. Deus meus, pone illos ut rotam: et sicutstípulam ante fáciem venti.

**Tractus** (Ps 59.4-6) Commovísti, Dómine, terram, et conturbásti eam. Sana contritiónes ejus, quia mota est. Ut fúgiant a fácie arcus:ut liberéntur elécti tui.

volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

**Rendiamo grazie a Dio**

**Graduale.** (Ps.82. 19-14) Riconoscano le genti, o Dio, che tu solo sei l'Altissimo, sovrano di tutta la terra. Dio mio, ridicili come grumolo rotante e paglia travolta dal vento.

**Tratto** (Ps 59.4-6) Hai scosso la terra, o Signore, l'hai sconquassata. Risana le sue ferite perché minaccia rovina. Affinché sfuggano al tiro dell'arco e siano liberati i t u o i e l e t t i .

## Sequéntia sancti Evangélii secúndum Lucam (Luc. 8.4-15)

In illo témpore: Cum turba plúrima convenírent, et de civitatibus properárent ad Jesum, dixit per similitúdinem: Exiit, qui séminat, semináre semen suum: et dum séminat, áliud cécidit secus viam, et conculcátum est, et vólucres cæli comedérunt illud. Et áliud cécidit supra petram: et natum áruit, quia non habébat humórem. Et áliud cécidit inter spinas, et simul exórtæ spinæ suffocavérunt illud. Et áliud cécidit in terram bonam: et ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens clamábat: Qui habet aures audiéandi, áudiat. Interrogábant autem eum discipuli ejus: quæ esset hæc parábola. Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mystérium regni Dei, céteris autem in parábolis: ut vidéntes non videant, et audiéntes non intélligant. Est autem hæc parábola: Semen est verbum Dei. Qui autem secus viam, hi sunt qui áudiunt: deínde venit diábolus, et tollit verbum de corde eórum, ne credéntes salvi fiant. Nam qui supra petram: qui cum audierint, cum gáudio suscipiunt verbum: et hi radices non habent: qui ad tempus credunt, et in témpore tentatiónis recédunt. Quod autem in spinas cécidit: hi sunt, qui audierunt, et a sollicitudinibus, et divitiis, et voluptátibus vitæ eúntes, suffocántur, et non réferunt fructum. Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde bono, et óptimo audiéntes verbum rétinent, et fructum áfferunt in patientia. **Laus tibi Christe**

**Offertorium** ( Ps. 16.5,6-7 ) Pérfice gressus meos in sémitis tuis, ut non moveántur vestígia mea: inclína aurem tuam, et exáudi verba mea; mirífica misericórdias tuas, qui salvos facis. sperántes in te, Dómine.

**Secreta.** Oblátum tibi Dómine sacrificium, vivíficet nos semper, et múniat. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen.**

## Præfatio de SS.ma Trinitate.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnipotens ætérne Deus: Qui cum unigénito Filio tuo, et Spíritu Sancto, unus es Deus, unus es

## Dal Vangelo secondo

**Luca** (Luc.8.4-15) Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!". 9 I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. **Lode a te, Cristo.**

**Offertorio** ( Ps. 16.5,6-7) Rendi fermi i miei passi nei tuoi sentieri, affinché i miei piedi non vacillino. Inclina l'orecchio verso di me e ascolta le mie parole. Fa risplendere la tua misericordia, tu che salvi chi spera in T e , o S i g n o r e .

**Segreta** Il sacrificio a te offerto, Signore, sempre ci vivifichi e custodisca. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## Præfazio della Santissima

**Trinità** È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio: che col Figlio tuo unigénito e con lo Spirito Santo, sei un Dio solo ed